N.° 4. C.° 3.° E. 6. 7. 56.
S.ᵗᵃ Guglielma
Fir. Baleni, 1588

La Festa di Santa Guglielma.

Comincia la Rappreſentatione di Santa Guglielma, compoſta per M. Antonia donna di Bernardo Pulci.

L'Angiolo Annunzia.

O Giuſto eterno, ò ſommo redentore
che per noi peccator qua giu veniſti
eſſendo tu del Ciel padre, & Signore
di queſte humane ſpoglie ti veſtiſti
& per tuo gregge come buon paſtore
in croce morte & paſsion ſentiſti
fa ch'io poſſa moſtrar ſol per tua gloria
di Guglielma beata la ſua hiſtoria.
Eſſendo nuouamente battezzato
alla fe di Ieſu il Re d'Vngheria
di torre ſpoſa fu deliberato
& fe cercar per ogni ſignoria
col gran Re d'Inghilterra imparentato
e fu duna ſua figlia eletta & pia
che fu Guglielma nominata quella
ornata di coſtumi honeſta & bella.
Queſta Guglielma molti lunghi affanni
ſoſtenne, & fu nel mondo peregrina
e condennata fu con falſi inganni
nel fuoco, onde la maeſtà diuina
libero queſta dogni inſidie e'nganni
perche ſoccorre chiunque allei ſinchina
benche fuſsi nel mondo tormentata
ſi come Iob al fin fu riſtorata.

El Re d'Vngheria volgendoſi al fratello & a baroni dice.

Attendi ben diletto fratel mio
& voi baroni la mia voglia aſcoltate
di torre ſpoſa e fermo il mio deſio
& però l'Inghilterra ricercate
d'vna che ci dimoſtra il noſtro Dio
adorna di coſtumi & doneſtate
Guglielma detta, del gran Re figliuola.

Riſponde il fratello del Re.

Vbbidita ſarà la tua parola.

El fratello del Re & li baroni giunti al Re d'Inghilterra dicono, & prima el fratello del Re.

La fama sereniſsimo ſignore
che della figlia tua nel mondo ſuona
cinduce a ſupplicare il tuo valore
mandati d'Vngheria dalla corona
che degni accompagnar con puro core
tua cara figlia con la ſua perſona
qual dono accetto ſel conſentirai
ancor lieto & felice ne ſarai.

El Re d'Inghilterra riſponde.

Io rendo ſomme grazie al voſtro ſire
che degna la mia figlia domandare
& di piacere à quella ho gran deſire
ma vo con la Regina conſultare
fate Guglielma & lei da noi venire
per poter queſto caſo eſaminare.

E volto alli ambaſciadori dice.

Aſſai diletta a noi voſtra propoſta
& preſto renderem grata riſpoſta.

Venuta la Regina & Guglielma in corte, il Re dice prima alla Regina.

Dilitteſsima mia cara conſorte
a noi ſon d'Vngheria meſſaggi degni
mandati dal ſignor in noſtra corte
& priega ognun di noi che nõ ſi ſdegni
di dar Guglielma allui con lieta ſorte
hauendo gia cercati molti regni
damor ſoſpinto da buon zelo & fama
Guglielma noſtra ſol ricerca & brama

El Re volto a Guglielma dice.

E tu diletta cara mia figliuola
ſe coſi piace a quel che tutto regge
che da tanto ſignore eletta ſola
nuouamente venuto a noſtra legge
non ſaſpetta altro che la tua parola
a dar queſta riſpoſta a chi ti elegge
fa che conſenta al tuo diletto padre.
& ſimilmente alla tua dolce madre.

Guglielma riſponde al padre.

Dilettiſsimo padre & ſignor mio
habbi pietà della mia caſtitate

non basta esser promessa al nostro Dio
eterno sposo di tal dignitate
al qual seruire e volto ogni desio
Iesu merze di mia virginitate
io pensai caminar per la tua via
hor non so piu quel che di me si sia.

El Re parla con Guglielma e dice.

Che la verginità sia degna cosa
à questo non è niun che contradica
ma ben potria nel mondo essendo sposa
operar verso Dio come pudica
al Re alquanto sarai piu graziosa
nella fe di Iesu piu taffatica

La Regina dice a Guglielma.

Se tanti preghi son degni di grazia
fa che tu faccia nostra voglia sazia.

Guglielma consente al padre & alla madre dicendo.

Per non essere a voi disubbidiente
io voglio à tanti preghi acconsentire
benche disposta fussi la mie mente
vergine e casta viuere e morire
benigno padre mio giusto e clemente
ne debbo, ò posso à te nulla disdire
se cosi piace alla tua maiestate
signor sia fatta la tua voluntate.

El Re fa chiamare gl'imbasciadori.

Vdite ò caualier la mia parola
la qual sia ferma fede per risposta
benche Guglielma à noi diletta sola
di seruire à Iesu fussi disposta
pur volendo vbbidir come figliuola
benigna à nostri preghi al fin s'accosta
al Re scriuete la sentenza nostra
e Guglielma prendete omai per vostra.

Gli imbasciadori rispondono al Re, ringraziandolo, & prima el fratello del Re d'Vngheria dice.

Quanto cõuiensi a noi grazie immortale
si rende à te da parte del signore
di si gran dono di tanta sposa, & tale
magnificentia con allegro core

Et voltandosi à Guglielma gli danno certi doni dicendo.

Guglielma a cui null'altra al mõdo equa
accetta questo dõ per nostro amore (le

El Re dice à suoi serui.

Fatela riuestir di ricche veste
& ordinate molti balli & feste.

Gl'imbasciadori dicono al Re come hanno lettere dal Re d'Vngheria, & prima viene vno corriere con dette lettere.

Lettere habbiam dal Re di tal tenore
il quale si raccomanda a tua clemenza
la sposa aspetta sol con lieto core
& però ci constringe alla partenza

El Re d'Inghilterra risponde.

Guglielma ha vbbidire il suo signore
à voi sia dato di partir licenza
quãto gli par di lei disponga & quando
sorella & figlia a voi la raccomando

Guglielma hauendo a partirsi dice al padre & alla madre inginocchiata.

Come potrò da voi far dipartita
dolce mio padre ò mia madre diletta
se mai vi hauessi offeso alla mia vita
priegoui che da voi sia benedetta
colui ch'è somma charità infinita
mi mostri la sua via vera & perfetta
fortezza del mio core fidanza & luce
tu m'accõpagna e sia mia scorta e duce.

La regina benedicẽdo Guglielma dice

Benedetta sia tu figliuola mia
fa che allo sposo tuo sia reuerente
in parlar saggia; in fatti honesta & pia
a minor tutti benigna & clemente

El Re aggiugne e dice.

Ricordati di noi doue tu sia
e nella charità sarai feruente
fa che tu viua nel timor di Dio

Guglielma risponde.

Cosi sia fatto padre & signor mio.

Giunti appresso al Re d'Vngheria cõ

la ſpoſa, il Re viene incontro a Guglielma & pigliala per mano e dice.

Dolcezza del mio cuor diletta ſpoſa
per mille volte ben venuta ſia
ogni mio deſiderio in te ſi poſa
ſommo riposo della vita mia
domanda ſe ti piace alcuna coſa
ogni mia poſſa è nella tua balia

Guglielma riſponde al marito.

Altro nõ vo ſe non chi chieggio grazia
ch'io facci ſignor mio tua voglia ſazia.

Qui ſi fa feſta, & finite le nozze il Re volto a Guglielma, & a baroni dice che ſi facci limoſine, & alli templi ſi vadia à rendere grazie à Dio.

Poi che finite ſon di celebrare
le noſtre nozze & lieti ſpoſalizii
conuienſi e ſacri templi viſitare
con degne offerte e con diuini offizii
& a ſerui di Dio offerte dare
accioche queſti giorni ſien propizii
queſte ricchezze ſon ben di fortuna
al mondo chi piu può ſene raguna.

Molti poueri vanno per limoſine, & il Siniſcalco le diſpenſa, e facendogli i poueri calca dice.

Andate poltronieri a lauorare
ciò che ſi dona à voi gettato è via

Vn pouero dice.

La charità non ſi vuol rimbrottare
ancor non ſai di te quel che ſi ſia

El ſiniſcalco dice.

Brutto poltron non ti vedd'io giocare
tu cerchi chio ti caui la pazzia

Vn'altro pouero dice.

Pazzo ſei tu à darci queſti doni

El ſiniſcalco riſponde.

Aſpetta vn po, tu vorrai chio ti ſuoni.

El Re con Guglielma leuati di ſedia vanno al tempio a orare, Guglielma veduto vn crocifiſſo ſi volge al marito & dice molte coſe della vita & paſsione di Chriſto, e finalmente lo induce che vadia in Hieruſalem al ſanto ſepolcro.

Vedi qui ſpoſo mio quel ſignor degno
per lo qual luniuerſo fu ſaluato
il quale hauea pel trapaſſar del ſegno
lantico padre all'inferno dannato
quando guſtò di quel vietato legno
ſendo nel paradiſo collocato
venuto a ſatisfar laltrui delitto
come ciaſcun profeta haueua ſcritto,

Eſſendo Re del Cielo, in terra ſceſe
e volle della vergine incarnare
ſopra di ſe noſtre miſerie preſe
fame, ſete, e dolor volle guſtare
tanto di dolce amor per noi ſacceſe
pouero per far noi nel ciel poſare
peregrinando qui trenta tre anni
nel mondo & nel diſerto in tanti affanni

Dalla ſua gregge fu il paſtor tradito
e dato a quelli Scribi e Fariſei
fu da Herode e Pilato ſchernito
battuto da que perfidi Giudei
confitto in Croce doue fu ſentito
pregare il padre per quei falſi e rei
ſepolto ſuſcitò poi il terzo giorno
e tornoſsi nel ciel di gloria adorno.

Hor penſa ſignor mio quel che ſarebbe
veder con gliocchi q̃l che aſcolti adeſſo
quanta dolcezza il tuo cuor ſentirebbe
a baciar doue il legno fu commeſſo
doue morto Maria nel grembo lebbe
el monumento oue Ieſu fu meſſo
e queſte & altre ſi mirabil coſe
che per noi ingrati chriſtiã ſon naſcoſe.

El Re commoſſo per le parole di Guglielma conſente di volere andare al ſepolcro.

Tu mai di dolce fiamma el cor ſi acceſo
che q̃l che hai detto qui mi par preſente
lanimo a contemplare reſta ſoſpeſo

ne altro

ne altro brama ò cerca la mia mente
che veder doue il corpo sta disteso
in croce per saluar l'humana gente
per tanto son disposto & voglio andare
Guglielma il santo luogo a visitare

Guglielma aggiugnendo dice al Re
che la lasci andare con lui.

Cosi ti presti grazia il signor degno
pur che m'accetti teco in compagnia
io tene prego con tutto il mio ingegno
che questa grazia a me concessa sia

Risponde il Re.

Non è lecito sol lassare il regno
però bisogna che in mio luogo stia
reggerai con giustizia e con prudenza
& non ti pesi questa mia partenza.

El Re volendo andare dice al fratello come lo lascia insieme con Guglielma à gouernare il regno.

Ascolta fratel mio prudente & saggio
& voi baroni notate il mio sermone
hauendo al luogo santo far viaggio
sospinto per diuina inspirazione
in questo santo mio pellegrinaggio
Guglielma lasso alla dominazione
la quale in cambio mio riceuerete
& lei come Regina vbbidirete.

El fratello del Re veggendolo disposto a andare dice.

Poi che disposto sei volere andare
a noi debbe piacer quel che a te piace
Guglielma penserem sempre onorare
benche la tua partita assai ci spiace

Guglielma abbracciando il Re nel suo partire dice.

Quel che degniò Tobbia da cõpagnare
lui sia tua guida e tua scorta verace

El Re volto di nuouo a baroni nel partire dice.

A dio vi lasso, & sopra ogni altra cosa
vi raccomando la mia cara sposa.

Partito el Re il fratello finge di voler parlare con la Regina in camera per volerla tentare come innamorato di lei cõ parole simulate.

Gloriosa madonna io ho da dire
cose secrete alla tua riuerenza
le quali vorrei sol teco conferire
se molesto non t'e darmi audienza

Guglielma non accorgendosi dello inganno consentì di ascoltarlo.

Andiam che mi sia grato di sentire
quel che mi voglia dir la tua prudenza
piu cara cosa appresso alla corona
non m'e che di parlar con tua persona

El fratello del Re manifesta a Guglielma el suo amore dicendo.

Quel chi t'ho a conferir dolce mio bene
e chio tadoro in terra per mia stel la
dicati amor quel che il mio cor sostiene
& tu se sauia come tu sei bella.

Guglielma accortasi del suo disonesto pensiero, adirata si volge a lui, & comanda che lui si parta da lei dicendo.

Oime doue e l'amor doue e la speme
se giustizia e Iesu difendi quella
Guglielma al tuo fratel vuoi violare
fa che sia sauio, & piu non mi parlare.

Guglielma partito il fratel del Re dice seco medesima in camera sola.

Tacerò lassà omai si grande offesa
che la Regina sia stata tentata
la maiestà del Re sia vilupesa
sio parlo mia corte sia turbata
ò Dio tu sia mia scorta & mia difesa
Susanna so che fu per te saluata
io non so che mi far ne che mi dire
tacerò fin chel Re debbe venire.

El fratello del Re partito di camera di Guglielma adirato & minacciando seco medesimo.

Veramente costei sol per paura
chi non voglia tentarla, ò farne proua,

si mostra cosi brusca & cosi pura
che sien fallace non e cosa nuoua
vedrem se il cielo di lei ha tanta cura
per vendicarsi la cagion si troua
io tene pagherò, fa se tu sai
& so che presto tene pentirai.

Viene vno corriere à vna hosteria & dice come il Re e quiui appresso che torna dal sepolcro e che troui da mangiare.

Trouaci presto da far collezioni
tu piglierai con noi piu d'vn fiorino
haci tu starne, pollastri, ò pippioni,

L'hoste risponde.

Messer ciò che vi piace & vn buon vino

El corriere seguitando el suo parlare dice à l'hoste.

E glie qua presso a pie per deuotioni
el signor nostro come vn peregrino
facci godere, tu mi pari huom discreto
& serri luscio poi chi ci vien drieto.

Viene vn corriere in corte e dice come el signore è qui presso.

Sappiate chel signore è qui vicino
io l'ho lassato appresso à due giornate
appie vestito come vn pellegrino
alla Regina sua l'annunziate

El fratel del Re dice a baroni.

Andiã che noi trouiam quel pel cãmino

El detto corrieri dice.

Chi [illegible] fará il douere se voi nandate

El fratel del Re dice a baroni.

Fategli dare quel che vuole egli stesso
studiate che il signor debbe esser presso

Vanno incontro al Re, & giunti a l'hosteria el fratello del Re dice per tutti.

Serenissimo Re frate e signore
quanto felice son pel tuo ritorno

El Re non risponde a proposito, ma solo domanda di Guglielma.

Ch'è di Guglielma mia perfetto amore
altro non bramo chel suo viso adorno

El fratello del Re dice.

Guglielma ha tãto offeso il nostro honore
che volendolo dir non basta vn giorno

El Re irato dice al fratello.

Oime fratel mio che cosa sia
che vuoi tu dire della Regina mia.

El fratello del Re gli risponde & dice cosi.

Io temo a dirti cosa si molesta
la vita di Guglielma scelerata
poi che partisti in balli in canti & festa
palesemente e stata reprouata
tanto che a dirlo e cosa disonesta
tutta la corte tua resta infamata
se non prouedi con la tua prudenza
vituperata sia nostra semenza.

El Re risponde al fratello.

O lasso e qsto il premio el grãde honore
di Guglielma, alla qual tutto il mio regno
e la dominazione e la maggiore
sopra tutti lasciala in luogo degno
non resterà impunito tanto errore
fa che di tanta offesa mostri segno
io non vo ritornar se a sua malizia
satisfatto non e fanne giustizia.

El fratello del Re viene in corte & comanda al podestà che facci morire Guglielma.

Da parte del signore, ecco il mandato
ti si comanda, fa che sia prudente
che la Regina quanto puoi celato
facci dauer a te subitamente
senza cercare di lei altro peccato
falla morire, & fa secretamente
nel fuoco, senza hauer alcun rispetto

El podestà risponde.

sia che si vuole il farò con effetto.

El podestà va à Guglielma ad annuntiargli la sua morte, pigliando con lei scusa & cõfortandola.

Regina il sommo Dio ti doni pace

duolmi

duolmi ſi duro caſo hauerti à dire
ma poi che al mio ſignor tuo ſpoſo pia-
penſa che à me è lecito vbbidire (ce
chi tutto vede ſa quanto e mi ſpiace
ſappi che mi conuien farti morire
reggi lanimo tuo come prudente
e verſo el tuo fattor volgi la mente

E tu madonna à me perdonerai
che à me troppo moleſta e la tua morte
neſſun fuggir la può come tu ſai
che a tutti e data al fin queſta per ſorte
però lanima à Dio riuolgerai
che preſto ſarai drento alla ſua corte
a poſſeder quel gaudio che e infinito
dunque Guglielma mia piglia partito.

Guglielma piangendo dice ſeco medeſima.

O ſuenturata à me per qual peccato
debb'io ſenza cagion patir tormento
ò dolce padre doue hai tu mandato
la tua cara Guglielma in perdimento
ha crudo ſpoſo come hai ſentenziato
colei che à te non fe mai fallimento
per premio ſarò data à tal ſuplizio
come fu Iſac al ſanto ſacrifizio.

O padre mio ſol pe tuoi preghi preſi
iſpoſo contro à tutte le mie voglie
di viuer pura e caſta ſempre inteſi
à noia meran le mondane ſpoglie
per le qual'hor ſoſtengo grieui peſi
finiſco la mia vita in pianti e in doglie
miſera à me perche volli ſeguire
il mondo laſſo pien dogni martire.

Seguita Guglielma.

Son queſte le delizie e ſomme feſte
che m'ſon dal mio ſpoſo riſeruate.

E voltandoſi alle ſerue dice.

Rendete ſerue à lui le ricche veſte
& vna nera à me n'apparecchiate.

Le ſerue di Guglielma vdito el ſuo gran pianto dicono, cioè la cameriera.

Cara madonna che coſe ſon queſte
pel tuo lamento ſian tutte turbate

Guglielma riſponde alle ſerue

E mi conuien da voi far dipartita
che il mio ſpoſo mi fa tor la vita.

Le ſerue riſpondono à Guglielma e dicono.

Oime per qual cagion madonna mia
debbi tu eſſer di vita priuata
merita queſto la tua ſignoria
dauer ſi ben la corte miniſtrata
ſe non t'è à ſdegno noſtra compagnia
la morte teco inſieme ci ſia data

Guglielma partendoſi dalle ſue ſerue dice.

Dilette ſerue mie reſtate in pace
poi chio debba morire al ſignor piace.

Guglielma andando alla giuſtizia dice per la via ſeco medeſima.

O infinito amor padre ſupremo
che per me ī croce il tuo ſāgue verſaſti
aiuta me condotta al paſſo eſtremo
ſi come Daniel già liberaſti
però che ſenza te pauento e tremo
pietà ſignor di tutti e penſier caſti
da poi chio ſono à torto condennata
lanima almen ti ſia raccomandata.

Guglielma giunta al luogo della giuſtizia inginocchiata dice.

E tu vergine madre figlia & ſpoſa
ſio merito da te eſſer'vdita
fa che la tua pietà non ſia naſcoſa
à chi con tutto il cuor dimanda aita
benigna madre io ſo che ſei pietoſa
fa che lanima ſia con teco vnita
ogni ſecreto mio conoſci ſcorto
e come al fuoco ſon dannata à torto.

Difendi ſignor mio la mia innocenza
e in tanta infamia non laſſar morire
la ſerua tua per la tua gran potenza
degna ſignor e miei prieghi eſaudire
hauendo offeſo mai la tua clemenza

perdona à me, & non acconſentire
che meſſa ſia in queſto fuoco ardente
benigno redentor giuſto & clemente.

El cauaIiere vdito che lera innocen
te la domanda della cagione per-
che ella è condennata.

Dimmi ſe è giuſta la domanda mia
madonna la cagion di tal ſupplizio

Guglielma riſponde al cauaIiere.

Sallo colui che incarnò di Maria
il qual può dar di me retto giudizio.

El cauaIiere fa penſieri di liberarla
& dice a compagni.

Io credo certo che innocente ſia
e però non facciam tal ſacrifizio
io ho diſpoſto di laſſarla andare
& le ſue veſte nel fuoco abbruciare

El cauaIiere à Guglielma dice.

Per chio conoſco & vegg ho chiaramente
che tu ſei per inuidia condennata
però diſpoſti ſiam tutti al preſente
che tu ſia da tal pena liberata
ma qui biſogna che tu ſia prudente
che in queſto regno mai non ſia trouata
perche hauendoti noi da morte ſciolta
per te non fuſsi à noi la vita tolta.

Guglielma ringrazia Dio deſſere
ſcampata & dice.

Quanto io poſſo ſignor grazie vi rendo
con tutto il cuore e con la mente mia
della tua carità tutta m'accendo
campata hai me da tal ſentenzia ria
tutta la vita mia ſeruire intendo
a te mio ſpoſo ò mia madre Maria
fa che ſia meco ſola ſuenturata
chio non ſia dalle fiere deuorata.

Finita l'orazione Guglielma ſi parte
& camminando peruenne in vno
diſerto,& poſandoſi s'addormen
ta & la noſtra dõna veſtita come
donna gli appariſce in ſogno &
non ſi manifeſta chi ſia, & dice.

Porgimi la tua man figlia diletta
& ſta ſicura, & non temer niente
perche ſia in queſto boſco ſi ſoletta
ſappi ch'io ſon con teco fermamente
tu mi ſei ſtata ſempre tanto accetta
& verſo al mio figliuol tanto ſeruente
male non riceuerai pel tuo ben fare
però ti vogli alquanto confortare

Seguita la noſtra donna dicendo.

Chiunque confeſſo ſia de ſuoi peccati
con penitenza & vera contrizione
di ciaſcun male da te ſien liberati
queſto e del mio figliuol promiſsione
col ſegno della croce ſien ſanati
perche di tua coſtanza, operazione
voglian moſtri, perche il tẽpo e venuto
che ogni tuo deſiderio ſia adempiuto.

Guglielma ſuegliata dice alla no-
ſtra donna.

Chi ſiete voi che in queſto luogo oſcuro
mi viſitate afflitta in tanta doglia
tanto nel voſtro aſpetto io maſsicuro
che da me ſie partita tanta doglia
ditemi el nome voſtro aperto & puro
& farete contenta la mia voglia
ſiete Regina, ò donna di barone
la qual mi date tal conſolazione.

La noſtra donna ſi manifeſta à Gu-
glielma,dicendo,& lei non la co-
noſce ſe non poi che e partita.

Sappi diletta e chara mia figliuola
chio ſon colei che ti ſcampai dal fuoco
in queſto aſpro diſerto non ſei ſola
per chio vengo con teco in ogni loco
Guglielma intendi ben la mia parola
ogni tormento in allegrezza & giuoco
ti tornerà per la tua gran conſtanza
pur che nel nome mio habbi fidanza.

Guglielma ſi duole che queſta don-
na ſia partita da lei.

Oime diletta mia doue ſei gita.
doue rimango in queſto boſco errante

perche

perche si tosto sei da me partita
che si benigna ti sei mostra auante
chi darà piu conforto alla mia vita
ò benigno Iesu sam ni constante
qui non e cosa da poter cibare
ne doue io scampi piu non so pensare.

Detto questo vengon due Angioli a confortare Guglielma, & mettendola in mezzo dicono a lei.

Dimmi sorella mia per qual cagione
ti mostri tanto afflitta & tribolata
dunque non credi alla promessione
della Regina che tha visitata

Guglielma dice nõ gli conoscendo.

Io son si piena di confusione
che altro che morte a me nõ e piu grata

Dicono gl'Angioli à Guglielma.

Se te in piacere insieme in compagnia.
con essono piglierai la tua via.

Giunti a vn certo luogo truouano vn padrone di Naue, con certi compagni à edere, & vno di quelli due Angioli chiama el detto padrone & dice.

Ascolta vn po diletto fratel mio
da parte di Iesu nostro signore
questa donzella gran serua di Dio
fa che tu guidi, & fagli grande honore
doue sarà piu volto il suo desio
perche le donna di molto valore
& tu sarai dallei ben premiato

El padrone della Naue risponde a quelli Angioli non gli conoscendo.

Io l'accompagnerò sio son pagato.

Guglielma ringrazia gl'Angioli & dice.

O dolci fratei mia diletti & cari
da parte del mio Dio grazie vi rendo
ma di che pagherò senza danari
& q̃sto altro nõ vuol sio ben cõprendo

Vno di quegli Angioli dona vno anello à Guglielma dicendo.

Riceui questi doni nel mondo rari,

E volto l'Angelo al padrone dice.

Cõ questo paga, à te padron cõmendo
costei che per mio amor laccetti e degni
per la qual tu vedrai mirabil segni

Vn'Angelo volto à Guglielma dice.

E tu sorella mia camminerai
con questa scorta & buona compagnia
tanto che in questo bosco trouerrai
honesto albergo, qual tuo cor desia
quiui lo sposo tuo presto vedrai
el suo fratel sanato da te fia
manifestando a te suoi falsi inganni
poi sarai ristorata de tuo affanni.

Guglielma si lamenta che quelli due Angioli si voglion partire da lei.

O misera a me che io mi credetti
in castità la mia vita posare
seruendo sempre à Dio con puri effetti
hora altra via mi conuien cercare
se i giusti preghi miei vi sono accetti
non vi sdegnate à me manifestare
chi siete, el nome vostro mi direte
& di me sempre vi ricorderete.

Rispõdon gl'Angioli à Guglielma.

Ancor tempo non è manifestarti
il nome nostro, ma presto saprai
e verrai ad habitare in quelle parti
la casa nostra, e il paese vedrai
piacciati sol con questi accompagnarti
che al fine sicura in porto arriuerai
sarà con teco l'aiuto diuino
à noi conuien seguire altro cammino.

Partiti di nascoso quelli due Angioli, Guglielma domanda el padrone & li compagni se gl'hanno veduti.

Misera à me haresti voi veduti
e miei diletti & cari buon fratelli
ecco senza cagion ch'io gli ho perduti
ò lassa à me doue ritrouo quelli
sarebbono fra voi costà venuti
io sarei sol felice di vedelli

El

El padrone risponde.
Veduto non habbiam se non te sola
credi per certo alla nostra parola.

Partiti gl'Angioli Guglielma conosciuti chi erono si duole seco medesima & dice.

O diuina bontà hor conosco io
chi son coltor che m'hãno accõpagnata
grazie ti rendo con tutto il cuor mio
benigna madre ò mia dolce auuocata
gl'Angioli santi del tuo coro pio
in questo bosco m'hanno visitata
benedetta sia tu del Ciel Regina
che guidi e reggi questa pellegrina.

El padrone prega Guglielma che uoglia sanare vn suo cõpagno amalato.

Poi che tu sei con Dio in grazia tanta
piacciati à quel benigno supplicare
che si degni per tua orazion santa
questo misero infermo liberare
& se di tanto dono tuo cor si vanta
per tuo seruo fedel mi vo legare

Risponde Guglielma.

Se tanta gratia vo chio ti concedi
bisogna che tu creda quel che chiedi.

Guglielma fa orazione à Dio & sana quello infermo.

O gran monarca, ò signor giusto e degno
che la tua serua già seruisti in vita
dolce auuocata del mio cor sostegno
per tua somma clemenza che e infinita
piacciati d'ascoltare il prego indegno
si che la pace mia sia esaudita
concedi à me signor benigno e grato
che questo infermo sia per me sanato.

L'infermo sanato da Guglielma ringraziando Dio dice.

Che dono è questo immenso eterno Dio
c'hai dimostro oggi à questo peccatore
quanto piu posso con tutto il cor mio
io rendo grazie à te giusto signore
e sol dispostо e ogni mio desio
d'abbandonare il mondo pien d'errore
per seguitarti signor giusto e degno
poi che m'hai mostro si mirabil segno

El padrone dice à Guglielma che la vuole menare ad vno monasterio doue lei potrà dimorare.

O venerabil donna se te grato
nel mio paese con meco venire
vn luogo molto accetto t'ho trouato
volendo sempre al tuo signor seruire
di sante donne e molto nominato
doue potrai la tua vita finire.

Risponde Guglielma al padrone, & vanno al detto monasterio.

Seruire à Dio è la mia intenzione
ma non constretta alla religione.

Giunti al monasterio el padrone dice alla badessa.

Reuerenda in Iesu madre diletta
perche io ti porto grande affezzione
io tappresento questa serua eletta
che di farti felice fia cagione
perche l'oration sua e tanto accetta
à Dio, che sanato ha molte persone
hauendo contrition de lor peccati
di ciascun mal da lei son liberati.

La badessa accetta Guglielma e dice cosi.

Sempre il signor Iesu laudato sia
di tanto dono à te grazie rendiamo
se ti piace la nostra compagnia
qui per nostra sorella t'accettiamo
intendi ben dolce figliuola mia
quale esercizio vuoi che noi ti diamo.

Risponde Guglielma alla badessa.

Io saprei Dio pe peccator pregare
ogni vile esercizio ministrare.

La badessa dice à Guglielma.

Assai mi piace diletta sorella
che tu sia tanto bene ammaestrata
ma che vuol dir ò qual cagione e quella
che tu sia in queste parte capitata

& come il nome tuo donna sappella
da poi che appresso à Dio sei tãto grata.

Guglielma risponde alla badessa.

Sappi chi son chiamata peccatrice
altro non so di mia vita infelice.

Seguita Guglielma e dice alla badessa.

Troppo lungo sarebbe il mio sermone
sio volessi mia vita raccontare
ne della mia venuta la cagione
la patria el nome mio non ricercare
presto sarà di Dio permissione
che tutte lopre mie saranno chiare
Iesu figliuol di Dio che'l tutto vede
dogni processo mio vi facci fede.

Vengono molti poueri ammalati al monasterio di Guglielma che era alla porta guardiana, & vn pouero dice à Guglielma gli dia limosina, lei fa orazione, & quiui sana attratti, & ciechi, e molti infermi, li quali sanati con festa getton via le gruccie e vn pouero dice.

O santa donna per lamor di Dio
questo cieco vi sia raccomandato

Guglielma risponde al pouero.

Danari non ho da darti fratel mio
per te pregherrò Dio che sia sanato
fa che tu volga a quello ogni desio
& sia contrito dogni tuo peccato

E volta verso il pouero dice.

Benigno Dio bẽche il mio priego indegno
mostra per la tua serua qualche segno.

El fratel del Re d'Vngheria ammalato di lebbra per giudizio di Dio va dinanzi al fratello cosi lebbroso, & pregandolo che lo facci curare dice.

Oime signore habbi di me pietade
vedi l'ira di Dio el gran flagello
tutte le carne mie son tormentate
non dispregiare el tuo carnal fratello

El Re dice a suoi serui.

Andate serui miei e ragunate
de Medici el collegio, & fate à quello
con diligenza el caso manifesto
e quel che si può far si facci presto.

Vn seruo va à chiamare molti Medici e dice.

A tutti voi Dottori di medicina
di comandarui ci è stato commesso
che voi veggiate con vostra dottrina
vn caso che vi sia narrato appresso
tutto di lebbra molto repentina
il fratel del signor si truoua oppresso
venite questo caso à disputare

Vn Medico risponde per tutti

E si prouederà non dubitare

E medici giunti dinanzi al signore veduto il segno & guardato l'ammalato vno di loro dice all'infermo.

Questo e vn caso assai di graue pondo
& bisogna proceder con lunghezza
come Auicenna tocca nel secondo
& Galieno molto il caso apprezza
ma non temer che al fin tu sarai mondo
& sarai medicato con destrezza

Vn'altro medico dice all'ammalato.

Maninconico sangue e questa offesa
& non si cura senza grande spesa.

Vn seruo dice al Re che mandi via e medici, & che meni el fratello à vna donna che fa miracoli à vn monasterio.

Perdonami signor sio sono audace
e non ci e huom che habbi intelligenza
questa scienza lor mi par fallace
medicon tutti senza conscienza
tristo à colui che nelle lor man giace
al fin la borsa n'a la penitenza
lungha ò mortale fanno la malattia
credilo à me signor mandagli via.

Io ho sentito tal chio ne son certo
d'vna serua di Dio mirabil cose

la quale ſta vicina a vn diſerto
che con l'opere ſue marauiglioſe
a molti ciechi nati ha gl'occhi aperto
tanto l'opere ſue ſon grazioſe
e ſordi e muti ha liberati aſſai
buon per coſtui ſe tu mi crederrai.

El fratello del Re dice al Re che lo meni à quella donna.

Io ti prego ſignor ſio ne ſon degno
che ti piaccia menarmi al ſanto loco
ben ch'io ſia peccator miſero indegno
vedi ch'io mi conſumo à poco à poco

El Re dice al fratello.

Io ſon contento, & vo laſſare il regno
pur che queſto penſier tuo habbi loco

E voltandoſi à vn barone dice.

E tu reggi e gouerna infin ch'io torni
che a mio giudizio ſaran pochi giorni.

Giunti al monaſterio doue era Guglielma non la conoſcendo il Re la prega chella voglia ſanare il fratello lebbroſo, & dice.

La fama della tua gran ſantitade
ci ha fatti immenſa donna a te venire
habbi di queſto mio fratel pietade
qual'è lebbroſo, & viue in gran martire
ſe tu gli renderai la ſanitade
tutti e ſuoi di deſidera ſeruire
à quel che in croce fu morto & deriſo
ne io ſarò da te gia mai diuiſo.

Guglielma riſponde al Re moſtrando di non lo conoſcere e dice coſi.

Io non poſſo per me tal grazie fare
ma il mio ſignor e ricco, e ſua potenza
quando gli piace può manifeſtare
contenta ſon pregare la ſua clemenza
che gli piaccia coſtui voler ſanare
ma biſogna che dica in tua preſenza
ſe in ſua vita t'haueſsi offeſo mai
& per mio amor tu gli perdonerai.

El Re dice a Guglielma.

Io lo imprometto a te liberamente
donna di perdonargli per tuo amore

E volgendoſi al fratello dice.

Di sù fratello, & non temer niente
confeſſa apertamente ogni tuo errore
parato e ſempre Dio a chi ſi pente
di perdonargli come buon ſignore
ſe da Ieſu vuoi eſſere eſaudito
parlerai chiaro accioche ſia ſentito.

El fratello del Re manifeſta come lui accusò Guglielma, & gli chiede perdono.

Io non ſo come io debba cominciare
a far qui manifeſto el mio peccato
& come tu mi poſsi perdonare
hauendoti fratel tanto ingiuriato
tu ſai che mi laſciaſti a conſigliare
con la Regina del tuo principato
quando la terra ſanta viſitaſti
& quella a me molto raccomandaſti.
Io finſi di voler parlar con lei
coſe del regno in camera ſoletto
quiui con detti ſimulati & rei
gli aperſi del mio core il grande affetto
quella che inteſe tutti e penſier miei
& lo sfrenato amor che ardeua il petto
temendo che piu oltre io non tentaſsi
mi comandò che piu non gli parlaſsi.
Venendo incontro a te ſubitamente
mi domandaſti della tua conſorte
io l'accuſai d'infamia falſamente
che hauea vituperato la tua corte
& tanto il mio parlar fu teco ardente
che al fin mi commetteſti la ſua morte
ond'io volendo al mio penſier dar loco
quella innocente condennai al fuoco.
Non ſi ſentì già mai tal tradimento
la giuſtizia di Dio quando vien tardi
par chella porti poi maggior tormento
q̄l fuoco che arſe lei conuien che mardi
benche tardi pentito & mal contento
conuien che tua pietade à me riguardi

Et

E volgendosi el fratello del Re à Dio dice.

Etu che vedi ogni pensier nel core
merzè merzè Iesu di tanto errore.

El Re stupefatto dice adirato al fratello.

O lassa me quel chio ho ascoltato
tanto diletto mai non ho sentito
omè fratello iniquo, & ingrato
come fusti accusarla tanto ardito
non ti bastaua quella hauer tentato
a te lassata, el tuo fratel tradito
che la sua morte ancor troppo crudele
cercando essendo à me stata fedele.

Seguita el Re volgendo le sue parole à Guglielma stimando fussi morta & dice.

Oime Guglielma mia diletta sposa
non volendolo far troppo toffesi
senza cercar di te nessuna cosa
tanto di sdegno & di furor macceesi
essendo stata a me si graziosa
a falsi prieghi di costui disceesi

Et volgendosi à Guglielma dice.

Ma poi che p tuo amor io lho promesso
ogni peccato suo gli sia rimesso.

Guglielma fa orazione à Dio per il detto lebbroso, & sana il detto lebbroso.

O Iesu mio se nella tua presenza
alcun mio pregho mai fu gratioso
giunga la tua pietà, la tua clemenza
sopra di questo misero lebbroso
manifesta a costor la tua potenza
ò Iesu dolce, ò mio diletto sposo
nel nome della santa Trinitade
rendi à costui la vera sanitade.

El lebbroso sanato dice ginocchioni verso Dio ringratiandolo.

O pietà grande, ò charità infinita
insegna à ch'io ti possi laudare
l'anima stanca & tutta la mia vita
dolce signore à te vo consecrare
donna che sei con Dio cotanto vnita
piacciati pel tuo seruo supplicare
sendo da tal supplicio liberato
che di cotanto dono non sia ingrato.

Guglielma leuatosi e veli di testa si manifesta al Re suo marito & dice.

Dolce speranza, ò mio diletto sposo
la tua Guglielma hai si dimenticata
che piu non la conosci, e stai pensoso
quella che al fuoco per te fu dannata
non vuol tanto diletto star nascoso
colui che infino à qui mha riseruata
il qual veggendo me nel mondo errare
la mia costanza sol volle prouare.

Essendo gia condotta al gran supplizio
orando verso el ciel deuotamente
che mi scampassi dal mortal giudizio
subito el mio signor tocco la mente
a chi doueua far tal malefizio
onde e mi disson che secretamente
io me nandassi, & sol'arson le spoglie
mostrando satisfare alle tue voglie.

Io mi partì senza saper la via
& molti di per boschi caminai
qui ui fui visitata da Maria
appresso a lei duoi angioli scontrai
i quai mi ferno honesta compagnia
tanto che in questo loco capitai
doue sanato habbiam molte persone
tanto è piaciuto à Dio nostra orazione.

El Re conosciuta la sua sposa Guglielma, & inteso come lei era scampata, dice seco medesimo, & alli serui.

Io non so sio mi sogno, ò sio son desto
ò sio sono smarrito per gli affanni
ò alto immenso Dio che dono e questo
tu puoi in vn punto ristorar molt'anni
faccisi a tutti el caso manifesto
che piu sallegra ne celesti scanni

duno

duno ſpirito beato fra gli eletti
che di nouantanoue ſien perfetti.

E voltandoſi à Guglielma dice.

Perdona â me, ben chio fuſsi ingannato
da queſto crudo mio fratel carnale
il qual ſenza cagion tu hai ſanato
che mi fe verſo te ſi micidiale
piacciati ſupplicar pel mio peccato
con la tua orazion, che tanto vale

Guglielma riſponde al Re ſuo ſpoſo e dice.

Ogni tua colpa a te perdoni Dio
chio ti perdono ò dolce ſpoſo mio.

Guglielma lieta dauer ritrouato il marito dice al Re & à Dio.

Quanto fu triſta nella mia partita
l'anima che ſentì l'vltime pene
tanto e lieta & felice la mia vita
ritrouato in vn punto ogni mio bene
e di tanta dolcezza che e infinita
io rendo grazie à tue virtù ſerene
ò alto immenſo, ò increato Dio
quanto ſei tu benigno, giuſto, e pio.

El fratello lebbroſo del Re riconoſciuta Guglielma ſcuſandoſi dice.

O ſantiſsima donna honeſta e degna
come ſarò con Dio giuſtificato
che colei chio tradì, oggi ſi degna
per la ſua orazion chio ſia ſanato
benche la voce e di parlarti indegna
perdona a me vil peccatore ingrato

E voltandoſi al fratello Re dice.

E tu fratel da parte di Ieſue
perdona a quel che ſi crudel ti fue.

El Re voltandoſi al fratello dice.

Poi che il ſignore a te ſtato e clemente
anchio con teco voglio eſſer corteſe
& la Regina qui benignamente
ha perdonate a te ſi grande offeſe

El Re volto à Guglielma dice.

E tu Guglielma mia ſempre vbbidiente
per ritornarti nel noſtro paeſe
buona licenzia piglierai da quelle
benigne ſuore a te madre e ſorelle

Guglielma hauendoſi a partire piglia licenzia dalle Monache, & prima dice alla badeſſa.

Dilette ſuore mie poi che a Dio piace
che queſto ſpoſo mio debba ſeguire
ſorelle e madre mie reſtate in pace
con le qual viuer credetti & morire
ſo che la mia partita aſſai vi ſpiace
a me biſogna a ſuoi prieghi vbidire
ben chio parta da voi, cõ maggior zelo
aſpetto ancor di riuederui in cielo.

La badeſſa riſponde a Guglielma dolendoſi della ſua partita, & dice coſi.

Io non credetti mai che tanto amore
poteſsi ſeparare altro che morte
tu tene porti teco il noſtro cuore
penſa chel tuo partir ci e duro e forte
ma poi che coſi piace al tuo ſignore
colui che regna nella eccelſa corte
ci dia perfetta & buona pazienza
dolce ſorella in queſta tua partenza.

El Re ritornato in Vngheria moſtra Guglielma a ſuoi baroni; & racconta el caſo auuenuto.

Guardate ben ſe voi riconoſcete
Guglielma, che fu gia voſtra Regina
che fu nel fuoco come voi ſapete
a torto condennata la meſchina
coſe marauiglioſe ſentirete
per lei moſtrate a la bontà diuina
perche chi douea quella abbruciare
da Dio ſpirati la laſſorno andare.

Seguita el Re.

Menando queſto mio fratel lebbroſo
à queſta donna ſanta al muniſtero
tanto fu il priego ſuo giuſto e pietoſo
che fu ſanato per diuin miſtero
ſentendomi dallei chiamare ſpoſo
e tutto el caſo ſuo narrare intero

ſubita-

subitamente riguardando quella
la riconobbi al volto e la fauella.

E baroni facendo festa di Guglielma dicono allei.

Amantissima donna honesta & grata
ò diuina bontà che gaudio e questo
benedetto colui che ta saluata
quanto ci fussi el tuo caso molesto
ò Regina Guglielma tanto amata
chi tutto sa tel facci manifesto
di si gran dono di tanto benifizio
faccisi a templi nostri sacrifizio

Guglielma si manifesta alle sue serue, e dice.

Fedelissime mie serue dilette
ecco dinanzi alla vostra presenza
Guglielma à chi voi fusti tanto accette
& che piangesti nella sua partenza

Le serue abbracciando Guglielma con molta festa dicono.

O Dio del ciel qual mai di noi credette
veder con gliocchi piu la tua clemenza
qual viue al mondo piu di noi felice
ritrouata la nostra Imperatrice.

El Re volto a baroni dice che vuol lassare à loro la signoria, e fa dispensare el suo tesoro, partesi con Guglielma, e col fratello che fu lebbroso per andare in luoghi solitarii a fare penitenza pe miracoli che ha veduti dimostrare Dio per Guglielma, & massimo del suo fratello lebbroso si affannato.

E voi diletti miei grazie rendete
cō meco insieme al vostro buō signore
& questi mia tesori dispenserete
a poueri seruenti per suo amore
io son disposto come voi vedete
di spodestarmi del regale honore
da poi che mi dimostra il signor degno
di farmi ricco assai di maggior regno.

Seguita il Re.

E tutto el resto della vita mia
ne seruigi di Dio vo dispensare
con questa mia Guglielma in cōpagnia
ogni diletto human vo disprezzare

E volgendosi a baroni dice.

Di voi baroni sara la signoria
la qual vi piaccia in modo ministrare
che a mia stirpe real facciate honore
& che sia piacimento del signore.

Andando pel diserto dice con Guglielma & col fratello.

Questo hermo sarà il mio real palazzo
questi cilicci fien le ricche veste
queste cauerne fien nostro sollazzo
le discipline fien lornate feste
ò mondo falso, ò stolto, ò cieco e pazzo
chi delle tue delizie si riueste
a Dio vi lasso humana pompa & gloria
& tu signor mi mostra la vittoria

Dipoi entrati dentro in vn romitorio, Langelo viene & da licenzia.

O voi che siate in questa selua errante
vita mortal doue non e fidanza
vedete verso Dio chi e constante
che al fin si troua certo ogni speranza
come Guglielma fu degna & prestante
con la sua humiltà ch'ogn'altra auanza
felice chi nel mondo e tormentato
per viuer poi nel ciel sempre beato.

IL FINE.

Stampata in Firenze appresso Giouanni Baleni, l'Anno 1588.